

Figure del progetto in un piano contemporaneo. Le “Sette Città” del Piano strutturale comunale di Bologna

Patrizia Gabellini

Un primo problema fondamentale con il quale si confronta generalmente ogni progetto urbanistico è quello della individuazione del territorio pertinente, anche quando si tratti di un “piano” con preciso riferimento amministrativo: per esempio un piano strutturale.

Anche a questo scopo ricorrono nella pratica urbanistica contemporanea termini come “città”, “paesaggi”, ... utili per indicare il territorio del progetto e consentire il riconoscimento di *figure*.

A Bologna le *Sette Città* sono lo “stratagemma operativo” per trattare problemi e progetti dando vita a figure territoriali che traducano la *vision* del progetto urbanistico di ristrutturazione.

Le Sette Città selezionano *luoghi* della trasformazione che modificano le relazioni strutturali del territorio. Esse divengono aggregati di trasformazioni che quasi sempre hanno rilevanza sovralocale.

Le Sette Città sono individuate ricorrendo a nomi che intercettano il senso comune agevolando la comprensione delle figure territoriali di riferimento per la trasformazione e la loro condivisione. Sono i nomi degli elementi strutturali generalmente di connessione: la ferrovia, la tangenziale, i fiumi Reno e Savena, la Via Emilia est e ovest, la collina.

Di “città” si parla per la prima volta nel Piano regolatore generale di Roma, e recentemente anche nel Piano strategico per la regione urbana milanese. Quello di Roma è il primo piano in cui si afferma la molteplicità di forme urbane caratterizzate da relativa autonomia di senso e funzionamento: nelle singole “città” si riconoscono centralità, spazi, attrezzature, che caratterizzano lo spazio di vita.

Dunque “città” è formazione urbana che organizza relazioni e modi di vita caratteristici nel territorio contemporaneo.

A Bologna il Piano strutturale comunale (PSC) mette a fuoco nelle Città elementi infrastrutturali che legano insieme singole aree di trasformazione che muteranno l’assetto fisico e il funzionamento dell’intera città o di parti di essa.

Si tratta di aree interessate da progetti già redatti, ereditati e rilavorati per renderli coerenti con la strategia generale di trasformazione per la città, oppure in altri casi si tratta di progetti esplorativi, promossi dal PSC, appositamente redatti per portare a compimento la trasformazione complessiva, avendone valutato le possibilità. Queste aree di trasformazione sono chiamate *luoghi*.

La strategia ricompositiva per ogni “città” riconosce, seleziona, interpreta unitariamente progetti diversi. Questo genera le figure della ristrutturazione.

Attorno e tra i *luoghi* di trasformazione i *contesti* rappresentano le parti di città sulle quali si riverberano gli effetti della trasformazione (i contesti hanno qualche similitudine con i districts considerati nel Laboratorio). *Luoghi, contesti, nodi e connessioni* sono gli elementi della legenda nelle Sette Città.

C’è analogia anche fra i processi conoscitivi attivati in maniera spesso cortocircuitata in un processo urbanistico reale e quelli organizzati e condotti in maniera sistematica nel Laboratorio. I processi conoscitivi attivati a Bologna propongono una immagine diversa che supera le immagini tradizionali legate alla “bolognesità” per cogliere i fenomeni contemporanei più importanti.

Survey ed esplorazioni progettuali sono funzionali a comprendere la direzione e gli esiti delle trasformazioni urbanistiche previste.

I *luoghi* e i *contesti* che costruiscono le Sette Città diventano *Ambiti* quando il progetto urbanistico si traduce in *piano* urbanistico, nella sua forma istituzionale e con le sue regole: per ogni ambito le regole di intervento si trovano in un articolo apposito nel Quadro normativo del Piano strutturale.

Gli ambiti non sono zone funzionali, ma parti estese di territorio interessate da regole (così come previsto dalla legge urbanistica della Regione Emilia Romagna n. 20 del 2000). Nel PSC gli ambiti costituiscono il *trait d'union* con la regolazione urbanistica minuta del Regolamento urbanistico edilizio (la legge, infatti, individua tre componenti del piano urbanistico comunale: il Piano strutturale, il Piano operativo, il Regolamento urbanistico edilizio).

Le Sette Città rappresentano la figura di riferimento per organizzare un sistema di trasformazioni urbanistiche e anche un dispositivo normativo coerente.

Gli ambiti sono a loro volta aggregati in *Situazioni*, parti di città che per essere abitate in maniera soddisfacente richiedono operazioni di miglioramento della qualità ambientale a diverse scale (anche a scala minuta), coordinate e sinergiche (le Situazioni hanno caratteristiche simili a quelle parti di territorio che nel Laboratorio chiamiamo "ambienti"). Operazioni che legano la riqualificazione diffusa al grande cambiamento.

L'articolazione del sistema progettuale e regolativo individuata per il Piano strutturale di Bologna rende evidente il fatto che il progetto strutturale non ha una sola scala di riferimento rispetto alla quale organizza ed esaurisce tutte le operazioni di riassetto. Piuttosto, in genere, si può affermare che un risultato interessante consista nella possibilità di controllare e coordinare anche alla scala minuta le ricadute di operazioni trasformatrici concepite ad una vasta scala.